

Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Programma triennale in materia di Trasparenza 2024-2026



Approvato con Deliberazione n. 006 del 01 febbraio 2024

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E PROGRAMMA TRIENNALE DELLA TRASPARENZA 2024-2026

1. PREMESSA

Il presente documento costituisce il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC) dell'ASP Frosinone, ente pubblico non economico nato, con deliberazione n. 650 del 29 settembre 2020 della regione Lazio, dalla fusione di 10 ed Istituzioni Pubbliche di Assistenza e Beneficenza, nonché il programma triennale in materia di Trasparenza (PTTI).

2. QUADRO NORMATIVO

- *Normativa in Materia di Prevenzione della Corruzione ed in materia di trasparenza ed integrità:*

È necessario premettere che la normativa di cui alla L. 190/2012 si applica anche all'ASP, in quanto ente pubblico non economico di livello regionale ai fini dell'applicabilità della L. 190/2012 e dei decreti attuativi, tenuto conto che hanno personalità giuridica di diritto pubblico, svolgono funzioni amministrative e che sono riconosciuti ad amministrazioni pubbliche poteri di nomina dei componenti degli organi di cui sono composte.

La normativa in tema di contrasto alla corruzione e di trasparenza nella pubblica amministrazione, si rifà altresì, ai principi generali enunciati dal decreto legislativo 20 marzo 2001, n. 165 "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche", dal decreto legislativo 27 ottobre 2009, n. 150 "Attuazione della legge 4 marzo 2009 n. 15, in materia di ottimizzazione della produttività del lavoro pubblico e di efficienza e trasparenza delle pubbliche amministrazioni", nonché dal codice penale italiano.

La Legge 190/2012 individua, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e dell'illegalità nella PA, la trasparenza, intesa come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo nel perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse.

In tale contesto ed in ottemperanza a quanto disposto dal Legislatore, l'ANAC ha adottato il Piano Nazionale Anticorruzione (PNA), fissando gli obiettivi, le azioni da intraprendere nell'ambito della strategia di prevenzione della corruzione e definendo di conseguenza i contenuti obbligatori del PTPC da adottarsi a livello decentrato, dunque anche nelle ASP.

Il Presente PTPC è stato pertanto redatto alla luce del summenzionato quadro normativo di riferimento.

La parte fondante riguardante gli obblighi in materia di trasparenza per le P.A. è rappresentata dal D. Lgs 33/2013 così come modificato dal D. Lgs. 97/2016. Il citato Decreto definisce la trasparenza come "*accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionale e sull'utilizzo delle risorse pubbliche*".

Tali principi vengono garantiti attraverso la possibilità per chiunque di accedere a qualunque documento prodotto dalla P.A. nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi pubblici e privati giuridicamente rilevanti e previsti dall'art. 5 bis del citato Decreto. In tale contesto si inserisce sia l'obbligo di pubblicazione di documenti, informazioni e dati concernenti l'organizzazione e l'attività degli enti anche attraverso l'apposita sezione dei siti web istituzionali "Amministrazione Trasparente" sia attraverso l'istituto dell'accesso civico, specificatamente normato dall'art. 5 del citato Decreto che garantisce il diritto a chiunque di richiedere documenti, informazioni o dati che l'Ente abbia omesso di pubblicare ovvero ogni altro documento che venga richiesto stante i richiamati limiti dell'art. 5 bis.

- *FOIA*

La normativa cosiddetta FOIA (Freedom of Information Act), introdotta con decreto legislativo n. 97 del 2016, è parte integrante del processo di riforma della pubblica amministrazione,

definito dalla legge 7 agosto 2015, n. 124 (c.d. legge Madia). L'accesso civico generalizzato garantisce a chiunque il diritto di accedere ai dati e ai documenti posseduti dalle pubbliche amministrazioni, se non c'è il pericolo di compromettere altri interessi pubblici o privati rilevanti, indicati dalla legge.

Con la normativa FOIA, l'ordinamento italiano riconosce la libertà di accedere alle informazioni in possesso delle pubbliche amministrazioni come diritto fondamentale. Il principio che guida l'intera normativa è la tutela preferenziale dell'interesse conoscitivo di tutti i soggetti della società civile: in assenza di ostacoli riconducibili ai limiti previsti dalla legge, le amministrazioni devono dare prevalenza al diritto di chiunque di conoscere e di accedere alle informazioni possedute dalla pubblica amministrazione.

L'obiettivo della norma, è anche quello di favorire una maggiore trasparenza nel rapporto tra le istituzioni e la società civile, e incoraggiare un dibattito pubblico informato su temi di interesse collettivo.

L'accesso civico generalizzato, istituito dalla normativa FOIA, differisce dalle altre due principali tipologie di accesso già previste dalla legislazione.

A differenza del diritto di accesso procedimentale o documentale (regolato dalla legge n. 241/1990), garantisce al cittadino la possibilità di richiedere dati e documenti alle pubbliche amministrazioni, senza dover dimostrare di possedere un interesse qualificato.

A differenza del diritto di accesso civico "semplice" (regolato dal D. Lgs. n. 33/2013), che consente di accedere esclusivamente alle informazioni che rientrano negli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge (in particolare, dal decreto legislativo n. 33 del 2013), l'accesso civico generalizzato si estende a tutti i dati e i documenti in possesso delle pubbliche amministrazioni, all'unica condizione che siano tutelati gli interessi pubblici e privati espressamente indicati dalla legge.

3. LE ATTIVITÀ DELL'ASP FROSINONE

Trattandosi di Ente di recente costituzione le attività specifiche sono ovviamente in corso di implementazione.

Organi ed uffici amministrativi si occuperanno degli impegni gestionali, tecnici e burocratico-amministrativi inerenti lo svolgimento delle attività dell'ASP, provvedendo altresì agli stanziamenti di bilancio per coprire i relativi oneri.

È opportuno ricordare che l'ASP Frosinone nasce dalla fusione degli enti che seguono:

- 1) Scuola Arti e Mestieri "Stanislao Stampa" - Alatri: Fondato per accogliere i figli del Popolo Alatrino, con particolare attenzione agli orfani, al fine di impartire loro istruzione elementare, principi religiosi, doveri civici e competenze artigianali e agricole.
- 2) Scuola Materna Adele e Paolo Cittadini - Alatri: Questo ente si dedicava all'educazione fisica, intellettuale e morale dei bambini di entrambi i sessi residenti ad Alatri. L'obiettivo principale era promuovere valori di virtù, ordine e lavoro.
- 3) Asilo Infantile De Luca - Amaseno: Inizialmente istituito come Ente Morale. Il suo scopo era fornire assistenza e istruzione ai bambini del Comune di Amaseno, contribuendo alla loro formazione fisica, intellettuale e morale.
- 4) Ospedale S.S. Crocefisso - Boville Ernica: Questo ente è stato inizialmente costituito come un Ospedale con amministrazione decentrata rispetto all'Ente Comunale di Assistenza. In seguito, è stato trasformato in un IPAB. Il suo scopo era di fornire assistenza medica e sanitaria alla comunità locale.
- 5) Ospedale Civico Ferrari - Ceprano: Questo ente era stato creato per accogliere e assistere gli anziani nativi di Ceprano. Opera nell'immobile donato dalla Nobildonna Celeste de' Marchesi Ferrari. L'obiettivo principale era di fornire assistenza e cura agli anziani del comune.

- 6) Colonia Americana - Settefrati: Questo ente era stato inizialmente costituito come Ente Morale. Aveva lo scopo di accogliere e istruire i bambini dai 3 ai 5 anni del Comune di Settefrati, promuovendo la loro educazione fisica, morale, intellettuale e religiosa.
- 7) Asilo Infantile "Reggio Emilia" - Sora: Questo ente è stato istituito per fornire assistenza e istruzione ai bambini dai tre ai sei anni. Offriva educazione fisica, morale ed intellettuale ai bambini poveri e non poveri.

Con successivi provvedimenti regionali sono stati acquisiti per incorporazione i beni e le attività di:

- 8) Asilo Infantile Città di Piacenza Lega Navale - Pescosolido;
- 9) Orfanotrofio Femminile Rodilossi – Alatri: L'antico convento è composto da due livelli: al primo si aprono una porta e tre grandi finestre, a livello superiore otto finestre. L'ingresso del collegio si apre su un ambiente coperto da una doppia crociera: due serie di gradini immettono alle diverse ali del collegio di cui una costruita successivamente. Al vecchio convento è annessa una chiesetta, appartenuta ai Cistercensi fino al 1864. In quell'anno il complesso fu acquistato da Mons. Rodilossi e trasformato in un orfanotrofio dedicato all'Immacolata. Al periodo antecedente risalgono sicuramente la chiesetta ed alcuni ambienti del piano terra L'orfanotrofio fu affidato all'Istituto delle Suore dell'Immacolata e fu dichiarato ente morale nel 1880 dal Re Umberto I°. Nel 1934 fu affidato alle suore Adoratrici del Sangue di Cristo. Nel 1970 è iniziata la costruzione di una nuova ala nella parte posteriore, completata nel 1975. Nel 1974 è stata restaurata la chiesetta e costruita ex-novo la cantoria che si addossa al lato interno della facciata.
- 10) Asilo Infantile Dott. A. Strumbolo - Piedimonte San Germano: L'Asilo infantile fu fondato da Alfredo Strumbolo con testamento olografo del 5 dicembre 1945. In base alle volontà testamentarie del suo fondatore l'Istituto doveva sorgere nella sua stessa abitazione, affidandone le cure alle suore Teresiane carmelitane di fra Isidoro della Natività che avevano la propria casa madre a Boville Ernica. L'Istituto iniziò a svolgere la propria attività con il 1° giugno 1948, anche il primo ed unico Statuto venne compilato soltanto un anno dopo, il 18 gennaio 1949. Successivamente il D.p.r. 29 gennaio 1951 n.1754 approvò lo Statuto ed eresse l'Asilo in ente morale. Scopo dell'Istituto era quello di accogliere i bambini poveri di ambo i sessi dai tre ai sei anni residenti nel Comune di Piedimonte San Germano. Attualmente, a prescindere per i particolari casi di indigenza, i bambini versano all'Asilo una retta minima necessaria anche al mantenimento dell'istituzione.;
- 11) Opera Pia Legato Tomassetti - Anagni.

Oggi l'ASP Frosinone, che ha avuto l'onore di raggruppare in un unico Ente pubblico tutte queste realtà può gestire servizi rivolti a:

a1) a minori, giovani e famiglie in situazione di svantaggio o disagio economico-sociale, per assicurare loro attività di cura, canali di integrazione socio-educativa, strumenti di reinserimento attraverso l'attuazione di servizi di tipo residenziale e semi-residenziale, anche a valenza aggregativa, culturale e sportiva, percorsi di formazione, orientamento, qualificazione e inserimento professionale, attivazione di progetti individualizzati e/o erogazione, ove necessario, di contributi economici finalizzati al contrasto alla povertà di concerto con i competenti servizi sociali territoriali;

b1) a donne in situazione di svantaggio o esclusione sociale, di disagio economico, marginalità sociale o vittime di violenza, prevedendo anche, ove necessario, interventi di prevenzione, di sostegno e reinserimento, erogazione di contributi economici o l'attivazione di progetti-percorso individualizzati di concerto con i competenti servizi sociali territoriali;

c1) a persone anziane autosufficienti in situazione di svantaggio o disagio economico-sociale per assicurare loro attività di cura, servizi di tipo residenziale e semi-residenziale e/o l'erogazione, ove necessario, di contributi economici finalizzati al contrasto della povertà e alla prevenzione della non autosufficienza;

d1) alle persone in situazione di disagio sociale ed economico, senza distinzione di origini sociali, razza, lingua o nazionalità.

a2) progetti per la Promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza, quali:

- implementazione di Sezioni Primavera per i bambini di età compresa tra i 24 e i 36 mesi (ex legge 27 dicembre 2006, n. 296 articolo 1 comma 630 - legge finanziaria 2007), come “sezioni sperimentali aggregate alla scuola dell'infanzia, per favorire un'effettiva continuità del percorso formativo lungo l'asse cronologico 0- 6 anni di età.”;
- interventi di sostegno ai disabili sia fisici che intellettivi, con particolare attenzione alle varie declinazioni dei disturbi del neuro-sviluppo, in primis verso i minori in età evolutiva prescolare nello spettro autistico - oggetto di interventi mirati della Regione Lazio (L. Reg. n.7 del 22/10/2018 – art. 74 e dai successivi regolamenti attuativi);

b2) istituzione e sperimentazione di servizi innovativi e di assistenza verso soggetti in condizione di disagio sociale e a rischio di esclusione, quali:

- Disabili rientranti nella normativa del “Dopo di noi” (Legge 112/2016 e DGR Lazio 454/17));
- Vittime di “Usura o Sovraindebitamento” (ex L.R n. 14/2015);
- Persone soggette alle dipendenze (da gioco, alcool, ecc.);
- progettazione e realizzazione di servizi e interventi di sostegno a donne e uomini coinvolti in percorsi di crisi familiare sfociati in separazione e/scioglimento del matrimonio e che, in relazione ai conseguenti provvedimenti giudiziari e/o accordi privati funzionali alla tutela dei minori siano rimasti privi di alloggio o dimora con conseguente rischio di marginalizzazione sociale;

c2) attività di recupero e riutilizzo a fini sociali dei beni confiscati alla criminalità organizzata;

d2) progettazione e realizzazione di servizi e interventi, previsti dalla normativa nazionale e/o regionale, in favore di persone a rischio di discriminazione per ragioni connesse all'etnia, alla razza, alla religione, alla disabilità, all'orientamento sessuale e all'identità di genere ed ogni progetto afferente al campo sociosanitario o socioassistenziale previsto e regolato dai provvedimenti attuali e futuri sia a livello nazionale che a livello regionale;

e2) Attuazione di interventi di formazione professionale e continua per inoccupati, disoccupati e soggetti con pericolo di uscita dal mercato del lavoro, nonché di orientamento scolastico e professionale per soggetti svantaggiati;

f2) Sostegno, con il proprio patrimonio e con le proprie risorse umane, alle situazioni di emergenza nazionale, regionale e provinciale, sia nel campo socio-sanitario, sia in occasione di ogni altro evento o calamità.

Le attività sopra indicate, potranno essere svolte presso le sedi operative sottoelencate:

- Alatri - Scuola Arti e Mestieri “Stanislao Stampa”: è in corso di realizzazione la ristrutturazione e l'utilizzo del Palazzo del XII secolo;
- Alatri - Scuola Materna Adele e Paolo Cittadini: è attiva una scuola dell'infanzia all'avanguardia per le tecniche di insegnamento;
- Alatri - Orfanotrofio Rodilossi, in corso di ristrutturazione;
- Amaseno - Asilo Infantile De Luca: era attiva una scuola dell'infanzia l'immobile verrà destinato a Casa di Comunità in collaborazione con la ASL di Frosinone nell'ambito di un progetto PNRR;
- Boville Ernica - Ospedale S.S. Crocefisso: è in corso di realizzazione uno studio per la ristrutturazione e l'utilizzo dell'immobile, fino a poco tempo fa adibito ad abitazione, da destinare al Dopo di Noi;

- Ceprano - Ospedale Civico Ferrari: è attiva una Comunità Alloggio che ospita 16 residenti, inoltre all'interno della struttura è attivo un caffè Alzheimer, per rispondere sia ai bisogni di inclusione e socializzazione della persona anziana con demenza sia per fornire un utile e indispensabile sostegno psicologico ed emotivo a chi assiste i propri cari, "il caregiver", attraverso la collaborazione di operatori esperti del settore e di chi caregiver lo è già stato;
- Piedimonte San Germano - Asilo infantile;
- Settefrati - Colonia Americana: è in corso di realizzazione un intervento ristrutturazione dell'immobile gestito dal Comune;
- Sora - Asilo Infantile "Reggio Emilia": l'immobile è in fase di alienazione;
- Sora - ex centro anziani, in fase di ristrutturazione.

4. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E RESPONSABILE PER LA TRASPARENZA

Il CdA ha provveduto con propria Deliberazione a nominare il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Responsabile per la trasparenza, nel rispetto di quanto indicato nell'art. 43 del D. Lgs. 33/2013 e tenendo conto delle singolarità organizzative dell'Ente. È stata individuata nel Direttore Generale la figura che condivide e rispetti i criteri di correttezza ed integrità previsti dalla norma e che garantisca altresì le idonee competenze necessarie.

Entro il 31 ottobre di ogni anno e, comunque, ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti organizzativi dell'amministrazione o nelle disposizioni di legge, il Responsabile designato dovrà provvedere all'aggiornamento del Piano triennale di prevenzione della corruzione e lo sottopone al Consiglio di Amministrazione per l'approvazione. L'aggiornamento annuale del PTPC è infatti previsto quale adempimento obbligatorio dall'art. 1, comma 8, della L. 6 novembre 2012, n.190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione", con cui sono stati introdotti numerosi strumenti per la prevenzione e la repressione del fenomeno corruttivo e sono stati individuati i soggetti preposti a porre in atto iniziative in materia.

oooooooooooo

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione dell'Ente, il Piano viene pubblicato sul sito internet dell'ASP nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione ha, pertanto, i seguenti compiti:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione che deve essere adottato dall'organo dal CdA, secondo i contenuti indicati nel comma 9 dell'art. 1 della Legge 190/2012;
- proporre modifiche al piano in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione o della normativa vigente;
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità;
- proporre procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individuare, di concerto con il Presidente, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (art. 1, comma 10, lett. C della Legge 190/2012);
- trasmettere annualmente al Consiglio di Amministrazione una relazione con i risultati dell'attività svolta e pubblicarla entro il 15 dicembre di ogni anno sul sito web dell'ASP. In capo al responsabile della prevenzione della corruzione incombono le seguenti responsabilità:
 - in caso di commissione, all'interno dell'amministrazione, di un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, risponde ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 165/2001 e successive modificazioni, nonché sul piano disciplinare, oltre che per il danno erariale e all'immagine dell'Ente, salvo che provi di:
 - a. aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano triennale di prevenzione della corruzione;
 - b. di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano;

- in caso di ripetute violazioni delle misure di prevenzione previste dal Piano risponde, ai sensi dell'art. 21 del D.lgs. 165/2001, nonché per omesso controllo, sul piano disciplinare.

Come già sottolineato, lo stesso Responsabile assolve anche la funzione di Responsabile per la Trasparenza a norma dell'art. 43 del D.Lgs. 33/2013 e svolge stabilmente un'attività di controllo circa l'adempimento da parte dell'Ente degli obblighi di pubblicazione previsti dalla vigente normativa in materia assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché segnalando al CdA all'OIV i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi previsti.

5. INDIVIDUAZIONE DELLE AREE A PIÙ ALTO RISCHIO CORRUZIONE E CONSEGUENTI CRITERI DI REDAZIONE DEL PTPC

Sotto il profilo dell'individuazione delle aree a più alto rischio corruzione, occorre fare riferimento al PNA redatto direttamente dall'ANAC. Esso individua le seguenti aree di rischio comuni ed obbligatorie:

- acquisizione e progressione del personale;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario;
- area di rischio contratti pubblici (di recente introduzione in luogo dell'area affidamento di lavori, servizi e forniture)

Con Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 l'ANAC ha sottolineato l'importanza di prestare particolare attenzione a determinate "Aree Generali" che, nonostante non siano espressamente previste quali obbligatorie sono comunque riconducibili ad un alto livello di probabilità di eventi di corruzione tali aree sono:

- Gestione delle entrate, delle spese, del patrimonio;
- Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;
- Incarichi e nomine;
- Affari legali e contenzioso.

Pertanto sulla base di quanto contenuto nel PNA nonché alla luce della citata Determinazione ANAC n. 12/2015 avendo effettuato la mappatura dei processi dell'Ente si è pervenuti alla individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione nelle seguenti:

I. Servizio Affari Generali, Legali, Risorse Umane e Relazioni Esterne

- Stipula di convenzioni e concessione di contributi economici ad Associazioni di Volontariato, Enti Pubblici o altre IPAB (eventuali fusioni e/o affiliazioni) per la gestione di servizi in comune, compatibilmente con le finalità statutarie;
- Concorsi, procedure selettive, progressioni di carriera e premialità;
- Contratti Pubblici per lavori, servizi e forniture;
- Procedure di scelta del contraente per locazioni del patrimonio immobiliare;

II. Area Risorse e Sistemi

- Gestione ciclo Acquisti;
- Gestione rapporti con Tesoriere;
- Piani di rateizzazione morosità e recupero legale crediti.

oooooooooooooooo

Così ricostruite e delineate le "aree sensibili" dell'operato dell'ASP, il piano triennale di prevenzione della corruzione si propone di rispondere alle seguenti finalità:

- Individuare le attività per le quali è più elevato il rischio di corruzione (vedi sopra);
- Prevedere prime misure di prevenzione della corruzione per le attività individuate ai sensi del punto I. nonché meccanismi di formazione dei dipendenti addetti a settori

particolarmente a rischio e forme di controllo delle decisioni, idonei a prevenire il rischio di corruzione;

- Prevedere, con particolare riguardo all'attività individuate al punto I. Obblighi di informazione nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione a cui compete la vigilanza sul funzionamento e sull'Osservanza del Piano;
- Individuare misure organizzative per monitorare i rispetti dei termini previsti dalla Legge o dai Regolamenti per la conclusione dei procedimenti;
- Monitorare i rapporti tra l'ASP e i soggetti che con la stessa stipulano contratti e che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela, di affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti e i Dirigenti e i dipendenti dell'ASP;
- Individuare specifici obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni secondo quanto disposto dal D.lgs. 33/2013;
- Definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti chiamati a operare nei settori più esposti.

Per ciò che riguarda la metodologia applicata per la stesura del presente Piano la stessa si è articolata nelle seguenti fasi:

- o Analisi dei processi;
- o Individuazione delle attività a più elevato rischio di corruzione;
- o Valutazione dell'efficacia delle misure di prevenzione del rischio già adottate;
- o Individuazione di nuove misure di prevenzione del rischio e programmazione delle attività (Action Plan);
- o Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione.

6. MISURE PER IL CONTENIMENTO DEL RISCHIO DI CORRUZIONE

Le misure obbligatorie di contenimento del rischio sono le seguenti:

- ✓ **Individuazione e gestione dei rischi di corruzione. Proceduralizzazione dei processi:** tale misura dovrà ovviamente essere coniugata con le ridotte dimensioni di personale dell'ASP;
- ✓ **Codice di Comportamento del Personale:** come previsto dalla vigente normativa l'ASP dovrà dotarsi di un Codice di Comportamento del Personale dipendente;
- ✓ **Inconferibilità e incompatibilità specifiche per gli incarichi di amministratore e per gli incarichi dirigenziali di cui al D.Lgs. 39/2013:** l'Ente assolve tutti gli obblighi di Legge in riferimento alla verifica delle cause di inconferibilità ed incompatibilità predette in caso di nomina di eventuali Dirigenti e/o Amministratori;
- ✓ **Formazione:** L'ente dovrà garantire un ciclo di formazione ed una più sistemica formazione specifica, direttamente riferita ai temi dell'Anticorruzione e Trasparenza. Tale formazione specifica dovrà coinvolgere la totalità del personale dipendente dell'Ente consentendo a chi non avesse partecipato di essere adeguatamente formato ed informato dai propri colleghi sui temi trattati durante le attività formative;
- ✓ **Tutela del dipendente che segnala illeciti (c.d. whistleblower ex art. 1 comma 51 L190/2012):** nonostante le ridotte dimensioni di personale ed organizzative dell'ASO Frosinone, l'Ente si impegna, ove necessario, a creare apposite procedure sistemiche per la tutela del whistleblower;
- ✓ **Rotazione del Personale:** tale misura, in ragione della già richiamata esiguità del personale, dovrà essere adottata solo in caso di ampliamento della pianta organica dell'Ente stesso;
- ✓ **Monitoraggio:** il monitoraggio di tutte le misure previste nel presente piano è effettuato costantemente dagli Organi dell'Ente (presidente e/o Direttore Generale). Dovrà essere redatta una relazione annuale sullo stato di attuazione del presente piano attraverso la compilazione della griglia fornita annualmente da ANAC e resa pubblica sul sito web Istituzionale dell'Ente nella sezione Amministrazione Trasparente.

7. MISURE PER LA PROMOZIONE DELLA TRASPARENZA

L'Ente deve perseguire livelli costanti di crescita di trasparenza amministrativa secondo quanto già rilevato al punto 2 del presente piano.

In tale contesto l'ASP, oltre a garantire piena trasparenza e pubblicità del proprio operato nonché il più ampio accesso nel rispetto degli obblighi previsti dalla vigente normativa, si impegna a monitorare continuamente le informazioni pubblicate sul proprio sito web istituzionale nell'apposita sezione amministrazione trasparente e pubblicando contestualmente alla propria adozione tutti gli atti previsti. Tale attività di monitoraggio è non solo effettuata dal Presidente e/o del Direttore Generale, ma anche in modo diffuso da ogni unità di personale che periodicamente verifica le informazioni pubblicate.

Ogni dipendente avrà onere di segnalare eventuali carenze e/o difetti di trasparenza.

Per ciò che attiene la garanzia in relazione all'accesso civico ed all'accesso agli atti amministrativi, stante i limiti posti agli stessi dalla norma, questa viene attuata dal Presidente e/o Direttore Generale.

8. ACTION PLAN

Alla luce di quanto sopra detto e delle considerazioni fatte il Responsabile per la Prevenzione della Corruzione potrà in essere le seguenti attività per il triennio considerato:

- Approvazione ed adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 2024-2026 da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale;
- Diffusione del PTPC 2024-2026 tra i dipendenti dell'Ente e pubblicazione nella sezione "Amministrazione Trasparente" del sito Web Istituzionale;
- Formazione dei dipendenti sugli obblighi in materia di prevenzione della corruzione, sulla cultura della legalità, sugli obblighi e sui divieti derivanti dal Codice di Comportamento;
- Attuazione e Monitoraggio degli obblighi di pubblicazione ex D. Lgs. 33/2013, nella qualità di Responsabile della Trasparenza;
- Verifica dell'eventuale aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente" sulla base dei nuovi dettati normativi monitoraggio dei dati pubblicati ed eventuale implementazione con le informazioni e documenti non ancora pubblicati;
- Rilevazione e pubblicazione dei tassi di assenza del personale;
- Monitoraggio dei tempi e di pagamento e relative pubblicazioni;
- Monitoraggio delle specifiche procedure adottate e/o implementate nell'anno precedente ed eventuale aggiornamento;
- Valutare la eventuale possibilità di rotazione del personale;
- Diffusione tra i dipendenti dell'account e-mail creato per le segnalazioni;
- Verifiche a seguito di eventuali segnalazioni pervenute;
- Monitoraggio degli eventuali eventi corruttivi per area, tipologia, descrizione sintetica, eventuali provvedimenti assunti, azioni organizzative o gestionali attuate;
- Relazione Annuale dell'RPC entro il 31/10 di ogni anno.
- Esame e Verifica da parte dell'RPC dell'efficacia delle azioni messe in atto nell'anno precedente;
- Approvazione ed adozione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) successivo da parte del Consiglio di Amministrazione su proposta del Direttore Generale.

Il responsabile per l'attuazione delle summenzionate misure, se non diversamente ed espressamente stabilito, è il Direttore Generale, Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Responsabile della Trasparenza.

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da fonti nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso secondo quanto previsto dalla vigente normativa il presente Piano deve essere aggiornato con cadenza annuale ed ogni qualvolta emergano rilevanti mutamenti organizzativi o dell'attività dell'Ente.

Degli aggiornamenti e delle eventuali modifiche in corso di vigenza sarà data adeguata evidenza mediante pubblicazione sul sito web istituzionale dell'Ente nella sezione "Amministrazione Trasparente".

Per tutto quanto non espressamente disciplinato nel presente Piano si applicano le disposizioni vigenti in materia ed in particolare a titolo esemplificativo ma non esaustivo: la Legge n. 190/2012, il D. Lgs. n. 33/2013, il D. Lgs n. 39/2013, le determinazioni ANAC 6/2015 e 12/2015.

Il presente piano entra in vigore il giorno successivo alla sua approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.